

Chiacchierata "blucerchiata" con Renzo Parodi

Una Samp "infinita"

Renzo Parodi ha iniziato la carriera di giornalista giovanissimo, scrivendo di calcio e sport minori sulla Gazzetta del Lunedì e, dal 1974, di Genoa e Sampdoria per la Gazzetta del Popolo di Torino. Dal 1976 ha lavorato come corrispondente da Genova per la Gazzetta dello Sport. Nel gennaio 1980 è entrato al Secolo XIX, dove ha ricoperto vari incarichi (dal 1987 ha fatto l'inviato raccontando i principali avvenimenti nazionali e internazionali) e per cinque anni è stato responsabile del settore sport del XIX. Ha collaborato a tutte le emittenti televisive locali (è opinionista di Telecittà) e scrive tuttora di sport per il Guerin Sportivo e il Gazzettino di Venezia.

Da qualche giorno è uscito il suo ultimo libro "Il derby infinito" (di cui parliamo in altra parte del giornale) per i tipi della nostra casa editrice SES e, visti i frequenti incontri degli ultimi tempi, gli abbiamo chiesto di chiacchierare un po' con noi di Sampdoria.

- Dicembre è un mese di bilanci. Come pensi che si sia comportata la Samp in questi primi mesi di campionato?

"Finché la Sampdoria frequenta la parte sinistra della classifica per me va bene. A proposito del cattivo rendimento in trasferta, Mazzarri e tanti osservatori parlano di approccio mentale sbagliato. Ma in campo conta anche la disposizione tattica e la corsa e la Sampdoria, in trasferta, raramente è stata competitiva. In linea atletica, la squadra sconta i danni provocati da una preparazione estiva affrettata e modulata giocoforza sul maledetto Intertoto. Una lezione da non dimenticare mai più. In Europa o si entra dalla porta principale (piazzamento utile nei primi sette posti) oppure è meglio starne fuori".

- Qual è stato il giocatore che ti ha stupito in maniera favorevole e quale che ti ha più deluso?

"Dovrei risponderti Bellucci, che ha

offerto il rendimento migliore e più costante, ma non posso dire che Claudio sia stata una sorpresa. Ha dato esattamente ciò che mi aspettavo che desse. Tra i vecchi, Palombo, non brillante come ci aveva abituato. Tra i nuovi, Lucchini. Mi aspettavo di più da entrambi".

- Cosa pensi di Mazzarri e del suo modulo?

"Ho grande stima di Mazzarri, ma ti rispondo che francamente pensavo - e speravo - si dimostrasse più duttile, meno dogmatico, meno integralista. La mia opinione è che in assenza di almeno un esterno di centrocampo che salti l'uomo, e con difensori fisicamente potenti ma lenti, la difesa a tre è un lusso pericoloso. Si obietterà che a Marassi la Sampdoria, salvo la bambola rimediata contro il Milan, finora non ha mai incassato gol. Ma in casa ti puoi permettere di correre qualche rischio in più perché puoi far valere il potenziale offensivo che è di prim'ordine, prima con Montella e ora con Cassano, ad innescare Bellucci. Nella partita vinta 3-0 contro la Reggina, avversario peraltro modesto, ogni qualvolta l'avversario entrava in possesso palla, Pieri scalava e diventava il quarto difensore di sinistra, permettendo a Gastaldello di stringere al centro in aiuto a Sala. A Livorno, Ziegler era il quarto di sinistra sulla linea di centrocampo ed è partito facendo l'ala alta. Risultato, il Livorno con Balleri (38 anni!) si è impadronito della propria fascia destra e Lucchini è entrato in sofferenza. Ma per questo meccanismo bisogna difendere a quattro. Se Accardi è pienamente recuperato non vedo come Mazzarri possa rinunciare a lui, sull'out difensivo di sinistra, anche se ultimamente Pieri ha fatto molto bene".

- Mettiamo che d'ora in poi Cassano faccia un campionato super. Secondo te la Samp riscatterà il suo cartellino?

"Il problema secondo me è l'ingaggio, dando ovviamente per scontata la volontà del giocatore di restare a Genova. Il Real sembra stia valutando il suo ritorno, ma mi risulta che Marotta l'abbia blindato con una clausola che permette alla Sampdoria di riscattare il suo cartellino per cinque milioni di euro. Una somma considerevole ma convenientissima se Cassano ridiventa davvero Cassano. In questo caso però andrebbe rivisto l'ingaggio. Cassano guadagna 4,2 milioni di euro, per tre quarti oggi pagati dal Real Madrid. Anche immaginando un "taglio" accordato dal calciatore, si resterebbe comunque su cifre stratosferiche rispetto ai budget blucerchiati. Il busillis sta lì ma credo che Marotta sia già al lavoro per risolverlo".

- Ci puoi dare un giudizio sulla società Sampdoria e sul presidente Garrone?

"Ai tifosi della Sampdoria vorrei ricordare che Riccardo Garrone ha salvato la Sampdoria dall'onta del fallimento, evitandole una ripartenza dalla serie C1, dove peraltro nel corso della stagione 2001/2002 ha rischiato di precipitare sul campo. Se fosse fallita la Sampdoria avrebbe reciso i suoi legami con l'U.C. Sampdoria nata nel 1946. Un danno d'immagine gravissimo. Garrone ha onorato fino all'ultimo euro i debiti lasciati dalla precedente gestione, restituendo i circa 50 milioni di euro di debiti (!) a centinaia di creditori. Quando il tifoso dice che Garrone ha il braccio corto dovrebbe ricordare da dove è ripartito, qual'era l'organico tecnico e la situazione finanziaria della Sampdoria nel febbraio 2002. Garrone ha investito non meno di cento milioni di euro. Non pochi per uno che, come ricorda con un pizzico di civetteria, nel calcio "ci si è trovato".

- Nel tuo libro parli molto dei tifosi. Come sono quelli della Samp?

"Paolo Mantovani trasformò una



tifoseria inquieta, sempre pronta a scavalcare le griglie in una delle folle calcistiche più disciplinate, allegre e calorose e quindi nel miglior alleato della società e della squadra. Occorre tornare totalmente a quello stile andato in malora durante gli otto anni della precedente gestione. Bisognerebbe riuscire a richiamare allo stadio almeno una parte dei tifosi tiepidi che si astengono. Ma è un problema che riguarda tutte le società italiane, non soltanto la Sampdoria".

- Qual è la Sampdoria che ricordi di più e quale la partita che ti è rimasta più impressa nella memoria?

"Sarebbe ovvio rispondere la Sampdoria dello scudetto. Io dico, invece, la Sampdoria di Fulvio Bernardini che, grazie al privilegio niente affatto gradevole dell'età, ho potuto seguire dal vivo. In particolare la squadra dell'annata 1966/67, in serie B. Una gloriosa cavalcata tra i cadetti, con Battara tra i pali, Dordoni e Delfino terzini, una mediana composta da Tentorio, Morini e Vincenzi, un centrocampo illuminato dalla saggezza euclidea del compianto Frustalupi e illuminato dai lampi di classe di Bob Vieri, uno che toccava la palla come Sivori con la differenza che per lui destro e sinistro pari erano. E in attacco un trio perfettamente assortito: Salvi - Cristin - Francesconi. La Sampdoria era una specie di Juventus in formato

ridotto, accolta da applausi reverenti e timorosi su tutti i campi d'Italia. E l'immenso carisma del dottor Bernardini era il sigillo perfetto al gioco delizioso che la squadra sciorinava, sia in casa che in trasferta. In veste di giornalista conobbi e frequentai il "Profeta", come veniva definito, nello spogliatoio di una piccola ma dignitosa Sampdoria, e sul court tennistico di Bogliasco, col mio amico e maestro Piero Sessarego e il compianto Giorgio Adriani. Seppure invecchiato, Bernardini era rimasto un monumento di saggezza e disincanto. Giocare bene per lui era sinonimo di risultati e io la penso tuttora così. La partita che ho nel cuore è la finale di Göteborg, vinta sull'Anderlecht 2-0, il 9 maggio 1990, con doppietta dello scatenato Vialli. Quella sera, nel fresco dell'estate svedese, uscendo felici dallo stadio Allevi, capimmo che nessun traguardo sarebbe stato precluso a quella Sampdoria. E difatti l'anno dopo fu scudetto...".

- Siamo a Natale. Qual è il tuo augurio alla Samp e ai suoi tifosi?

"Auguro alla Sampdoria e ai suoi tifosi di restar sempre splendidamente differenti da tutte le squadre e da tutte le tifoserie. Una squadra e una tifoseria speciali, irripetibili. Due numeri unici, per stile, misura e rispetto: degli avversari, degli arbitri, persino della stampa e in definitiva quindi, di se stessi".

Stedo



Via N. Daste, 2/20 - 16149 - GENOVA

Cell. 335 61 00 030 - 349 41 08 217

Tel. e fax 010 41 73 06

**RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI**

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili